

#### ANALISI D'OPERE

Seguono i due ultimi capitoli di statistica culturale (scuole, cultura, sport, crimini) e di statistica politica (elettorale ed amministrativa).

Il lavoro è commendevolissimo, salvo qualche riserva per una certa evidente sproposizione di parti: tecnica impeccabile; grafici nitidissimi; ottima bibliografia, (naturalmente preponderante la tedesca: ma non deficiente la straniera nella quale figurano ben 30 nomi di autori italiani); numerosissimi esempi bene appropriati; largo uso dei sussidi metodologici più moderni; riferimento alle fonti più accreditate. Le statistiche, bene aggiornate, in gran parte si riferiscono agli stati tedeschi. In definitiva, un ottimo manuale e una autorevole fonte di consultazione.

M. MARSILI LIBELLI

#### DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

ARNOU A., *L'organisation internationale du travail et les catholiques*, un vol. di pag. 112, Paris, « Spes », 1933.

L'A., che lungo tempo ha trascorso al Bureau International du Travail, ne espone l'organizzazione; illustra le realizzazioni ottenute, e l'attività scientifica messa in opera. Soprattutto dimostra che il B. I. T. ha cercato di tenersi in contatto con le organizzazioni cattoliche, lavorando spesso in armonia con le medesime.

L'opera, quantunque scritta con intenzione polemica per difendere il B. I. T. dalle accuse giornalistiche di inutilità, risulta attraente, ben documentata ed utile ai poco informati.

F. GENGA

A. M. ARTAJÓ e M. CUERVO, *Doctrina Social Católica de León XIII y Pío XI*, un vol. di pag. 232, n. 345 (Sez. IX) della « Biblioteca de iniciación cultural », Barcellona, Editorial Labor, 1933.

Nella diffusissima « Colección Labor » ben opportunamente è stato inserito il manuale n. 345 in cui l'Artajo e il Cuervo han tradotto e raccolto diversi importantissimi documenti sulla dottrina sociale cattolica; essi sono: la *Rerum novarum*, la *Quadragesimo anno*, il *Codice Sociale* di Malines. Han creduto opportuno gli autori pubblicare anche le conclusioni di un congresso operaio, evidentemente tenutosi nel 1932 in Ispagna. I documenti sono annotati dagli AA., i quali premettono una breve introduzione, aggiungono una breve bibliografia e muniscono il volume di un buon indice analitico. Angelo Herrera scrive una vibrante prefazione al manuale.

F. GENGA

ORESTE BELLUCCI, *La Medicina preventiva e la selezione professionale in rapporto alle Assicurazioni sociali*, un vol. di pag. 166, Roma, Editore Luigi Pozzi, 1931.

A ragione la Società Italiana di Medicina Sociale ha assegnato al dott. Bellucci, per questo libro, il primo premio del concorso per un'opera che illustrasse i rapporti fra prevenzione, selezione professionale e assistenza sociale. Il tema è bene impostato e chiaramente svolto, sia nel significato generale, sia nei singoli aspetti che esso può assumere. Giova molto, a questo riguardo, la forma schematica e didattica dell'esposizione.



È necessario tenere ben presente che l'argomento è trattato soltanto dal punto di vista medico; il fattore economico non è preso in considerazione, e ciò determina una certa perplessità in chiunque sappia che tutte le conquiste nel campo sociale (in prima linea quelle di natura igienica e sanitaria) in tanto sono state possibili in quanto il fattore economico, modificato volta a volta dalla sua naturale evoluzione o dallo intervento dello Stato, lo ha consentito.

Siamo perfettamente d'accordo con l'Autore nel convenire che la scuola può e deve diventare il mezzo più efficace per la diffusione della medicina preventiva e della pratica dell'orientamento professionale. Uno Stato che, non solo in teoria ma anche in pratica, riconosca l'esattezza di questo concetto, vedrebbe in pochi anni ampiamente compensate dai risultati le maggiori spese scolastiche.

Le citazioni di autori stranieri ed italiani (sebbene in questo campo siano indispensabili) ci sembrano troppo frequenti; l'esperienza e la competenza del Bellucci avrebbero consentito un riferimento più limitato delle altrui opinioni.

E. LOFFREDO

BERNARD FAY, *Roosevelt et son Amérique*, un vol. di pag. 292, Paris, Librairie Plon 1933.

Questo libro, scritto con uno stile vivace e talvolta paradossale, vuole spiegare la psicologia del popolo americano ed esporre la vita di Franklin Delano Roosevelt e le ragioni che lo condussero alla presidenza degli Stati Uniti. L'A., che non risparmia le sue critiche ai predecessori di Roosevelt, segnatamente ad Harding e Coolidge, e detesta in modo particolare Hoover, ha una grande simpatia per Roosevelt. Ce lo presenta come il discendente di una famiglia olandese trapiantatasi negli Stati Uniti e pervenuta all'agiatazza e, negli ultimi tempi poi, salita a grande rinomanza per merito di Teodoro Roosevelt. L'attuale presidente ha 52 anni. Nacque nel gennaio 1882, studiò al Collegio di Groton, fu graduato nella Harvard University di Cambridge, compì gli studi di diritto nella Columbia University di New York, fu eletto senatore per lo Stato di New York dal partito democratico nel 1912, fu sottosegretario di Stato per la marina dal 1915 al 1930, governatore dello Stato di New York dal 1928 al 1932. Si presentò candidato alla presidenza quando il popolo era profondamente scaggiato dalla depressione economica, non poteva più soffrire Hoover e non voleva più sentir parlare dei repubblicani. Roosevelt ha saputo infondere fiducia al popolo. « Le 4 novembre 1932 M. Hoover fut balayé, et M. Roosevelt fut l'objet d'un véritable plébiscite. On l'acclama personnellement, on rendit hommage au type qu'il représentait » (pag. 162).

Roosevelt è un uomo energico, intelligente e ragionevole, buon marito, buon padre, buon anglosassone, materialmente e spiritualmente indipendente, nemico dei banchieri, amico del popolo, fornito di grande esperienza e temprato da un male — la paralisi infantile — contro il quale egli seppe lottare virilmente e strenuamente senza tuttavia riuscire a vincerlo: dal 1921 egli porta una cintura di ferro alla vita e, nascosti dentro i calzoni, sopporti articolati di ferro per le gambe.

Il libro è recentissimo e aggiornato: non arriva sino alla caduta del prof. Moley, ma ci fornisce un quadro piacevole e istruttivo del Sindacato dei cervelli di cui il Moley era capo.

L'A. ci apprende che il Roosevelt può essere socialista nei metodi, ma certamente non mira al socialismo come a mèta finale. « Ses projets hardis, son socialisme expérimental, son communisme temporaire ne peuvent réussir que s'ils sont appuyés par